

Presentazione

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio,
ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137

a cura di Fausto Barbagli

Entrato in vigore il 1 maggio 2004, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, noto anche come "Codice Urbani", ordina, aggiorna e semplifica la legislazione in materia di beni culturali, ne regola tutela, fruizione e valorizzazione e stabilisce sanzioni amministrative e penali per le eventuali violazioni. In ambito di tutela, il Codice stabilisce i criteri di protezione e conservazione dei beni culturali, ne regola la circolazione in ambito nazionale e internazionale e disciplina ritrovamenti e scoperte. Il Codice segna il passaggio dal concetto aristocratico di "belle arti" a quello democratico di "beni culturali", che non comprende solo i prodotti delle arti tradizionali, ma anche tutte le manifestazioni aventi valore di civiltà. Questo mutamento ha portato a quella definizione di beni culturali che si ritrova nell'articolo 10 dove, pur senza fare espliciti riferimenti al patrimonio museale naturalistico, è determinato l'inserimento tra i beni culturali di tutti i reperti conservati nei musei pubblici. Il comma 2 lettera a, infatti indica come tali "le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle Regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico". Il riconoscimento degli oggetti naturalistici pubblici quali beni culturali costituisce una garanzia per la loro salvaguardia, dal momento che l'articolo 30 del Codice fissa l'obbligo da parte degli enti pubblici di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza. Inoltre, ai sensi del comma 3 dello stesso articolo, anche i privati possessori o detentori di beni culturali devono garantirne la conservazione. Fra le testimonianze di maggior attenzione verso le collezioni naturalistiche dovute al Codice, vale la pena di ricordare il subitaneo interesse rivolto alla loro catalogazione da parte dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Sin dal 2004 è stato infatti attivato il Gruppo di lavoro, composto da funzionari dallo stesso ICCD e dalle rappresentanze di CRUI, ENEA e ANMS, che ha portato alla redazione del percorso catalografico dalla scheda BN (Beni Naturalistici) e relative sottoschede.

Conscia dell'importanza del nuovo Codice l'Associazione Nazionale Musei Scientifici ha da subito operato per la sua diffusione fra i suoi soci. In occasione del XIV Congresso ANMS, tenuto a Torino nel 2004, Giacomo Giacobini, allora Vicepresidente, invitò lo scrivente a tenere una relazione sulle implicazioni dell'entrata in vigore del nuovo Codice nella gestione delle collezioni naturalistiche (Barbagli, 2008). Da allora tale normativa è stata frequente argomento di scambio all'interno della nostra Associazione. A differenze di molte leggi che interessano solo coloro che all'interno dei musei si occupano di aspetti gestionali, le problematiche di tutela e valorizzazione del Codice riguardano tutte le figure professionali che operano in una struttura museale.

Per questa ragione si è deciso di pubblicare sull'organo sociale della nostra Associazione la versione integrale, aggiornata con le successive modifiche, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, certi dell'interesse generale che questo fondamentale strumento legislativo riveste.

Bibliografia/Reference

Barbagli F, 2008. Le collezioni di interesse naturalistico alla luce del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio. *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 15-17.

Coming into force on 1 May 2004, the Cultural and Landscape Heritage Code, known also as the "Urbani Code", orders, updates and simplifies the legislation concerning cultural materials, regulates their protection and use, and establishes administrative and penal sanctions for eventual violations. The Code establishes the criteria of protection and conservation of cultural materials, controls their national and international circulation, and regulates finds and discoveries. The Urbani Code marks the passage from the aristocratic concept of "fine arts" to the democratic concept of "cultural materials", which includes not only the products of the traditional arts but also all expressions with value to society. This change has led to the definition of cultural materials found in article 10, although without explicit reference to the naturalistic museum patrimony, it stipulates the inclusion among cultural materials of all specimens housed in public museums. In fact, paragraph 2 letter a states that "the collections of museums, art galleries and other exhibition halls of the State, the Regions, other territorial public agencies, as well as any other public authority and institute" are cultural materials. The recognition of publicly owned naturalistic objects as cultural materials is a guarantee of their protection, since article 30 of the Code obligates public institutions to safeguard and conserve the cultural materials in their possession. Moreover, according to paragraph 3 of the same article, private owners or holders of cultural materials must also assure their conservation. An example of the greater attention given to naturalistic collections due to the Code is the sudden interest in their cataloguing by the Ministry of Culture's Central Institute for Cataloguing and Documentation (ICCD). The establishment in 2004 of a Working Group, composed of officials from the ICCD and representatives of CRUI, ENEA and ANMS, led to the compilation of the catalographic section of the Cultural Materials form (scheda BN) and related sub-forms.

Aware of the new Code's importance, the National Association of Scientific Museums has from the beginning worked toward its diffusion to all ANMS members. During the 14th ANMS Congress in Turin in November 2004, the then Vice-president Giacomo Giacobini invited me give a talk on the implications of the new Code in the management of naturalistic collections (Barbagli, 2008). Since then, these regulations have frequently been the topic of discussions within our Association.

Unlike many laws that affect those concerned with aspects of museum management, the parts of the code dealing with problems of protection and uses of cultural materials concern all professional people working in museums. For this reason, it was decided to publish the complete text of the Cultural and Landscape Heritage Code (updated with subsequent modifications) in the official organ of our Association, since we are certain of our members' general interest in this fundamental legislative instrument.